

La traccia del vento

di Ben Pastor

Se ad Aestiva non è stato consumato un rito, allora si cercava qualcos'altro: un "qualcosa" per cui un forte è stato assalito e distrutto, e gli occupanti sterminati. Gli ausiliari di un piccolo presidio non hanno informazioni strategiche da dare. E solo qualcuno che si muove e opera tra noi romani vorrebbe assicurarsi di non essere scoperto in possesso di armi riconoscibili e se ne libererebbe.

La traccia del vento: dopo l'Acqua (*Il ladro d'acqua*), il Fuoco (*La voce del fuoco*), la Terra (*Le vergini di pietra*), mancava il quarto elemento, l'Aria, per completare la **quadrilogia di Ben Pastor** che ha per protagonista Elio Sparziano, lo storico soldato al servizio di Costanzo Cloro e Galerio, i due cesari diventati augusti dopo l'abdicazione degli altri due tetrarchi, Diocleziano e Massimiano, nel 305 dopo Cristo.

Si svolge nel 305 d.C., dunque, la nuova avventura di Elio Sparziano, un tempo che ci pare lontanissimo eppure così simile - per questioni militari, per la politica internazionale, per il fenomeno di forte immigrazione - agli anni in cui viviamo. E il quarto elemento, l'Aria, non è solo il vento del titolo, quello che soffia nel Nord della Britannia dove Elio viene mandato ad ispezionare i forti di difesa al vallo d'Adriano, ma anche aria come calunnia, come diceria distruttiva e fuorviante per un'indagine. Perché Elio, arrivato in Britannia con un compito semplice e burocratico da eseguire, si trova a dover scoprire che cosa ci sia dietro il massacro di un'intera guarnigione. Come può essere possibile che un comandante esperto, con trent'anni di servizio, si sia fatto sorprendere ed ammazzare insieme ai suoi quaranta uomini? Elio non crede che siano stati pirati venuti dal mare (non hanno razzato nulla), lo insospettisce che non ci sia neanche un sopravvissuto, come se si volesse eliminare qualunque testimone. Non crede neppure che siano stati i Rogantes, banditi che, dopo aver eluso le autorità per anni, sono stati presi ed eliminati velocemente - guarda caso - dopo il loro colpo più grosso, il massacro di un'intera guarnigione. Quando infine, non senza che ci siano state altre vittime, Elio arriva a scoprire il mistero, ne rimane colpito nel profondo, scosso come se l'intero mondo in cui è cresciuto gli vacillasse intorno. Per Elio, il barbaro venuto dalla Pannonia che - come gli diceva il romano Decimo ne *La voce del fuoco* - è più romano di un romano nelle sue virtù civiche, la trama dietro l'eccidio della guarnigione di Aestiva rivela un decadimento, uno sfaldamento, un tradimento delle virtù che hanno reso grande Roma.

Anche se circa 1600 anni separano Elio Sparziano da Martin Bora, l'ufficiale della Wehrmacht protagonista dell'altra serie di romanzi di Ben Pastor, i due personaggi hanno molto in comune. Anzi, hanno in comune tutto quello che possono avere gli 'eroi'. "Sventurata la terra



che ha bisogno di eroi”, scriveva Brecht nella *Vita di Galileo*, e noi viviamo in tempi sventurati, abbiamo bisogno di eroi e anche come lettori sentiamo la necessità di ammirare un personaggio. Sia Elio sia Martin, lo storico soldato e il filosofo soldato, hanno doti di razionalità, capacità critica che li rende liberi di scegliere, abitudine alla riflessione, integrità, sopra tutto. Sono ambedue soldati al servizio del loro paese, prima che di chi si trova nella posizione di dirigere il loro paese. E il loro essere soldati fa sì che l’interesse pubblico, il dovere, venga prima del privato, del piacere. Martin soffriva per l’abbandono della moglie, Elio Sparziano non riesce a dimenticare Anubina, la ragazza che aveva tirato fuori da un bordello mentre si trovava in servizio in Egitto. Quando riceve le lettere della vecchia tenutaria che lo tiene informato sulla vita di Anubina, Elio soffre, si rimprovera per non aver avuto il coraggio (lui, che non manca certo di coraggio davanti al nemico) di prendere in moglie Anubina, di non aver fatto come la moglie del prefetto Uber che ha sfidato marito e benpensanti per seguire in Gallia la prostituta di cui è innamorata (un filone della trama che sembra chiudere in cerchio quella iniziata ne *Il ladro d’acqua* con il giovinetto Antinoo amato da Adriano). Il male d’amore, questa sua debolezza, rende umano il personaggio di Elio, ce lo fa ammirare ancora di più.

Ho già avuto modo di osservare che **i romanzi di Ben Pastor sono ben più di semplici thriller**. Sono romanzi storici che sarebbero ugualmente appassionanti senza la trama di indagine. Romanzi in cui tutto - il paesaggio, il clima (il vento alternato ad una cortina continua di pioggia in Britannia), i minimi dettagli del vestiario e della vita quotidiana - contribuisce a creare l’atmosfera, a darci l’impressione di essere là anche noi, di rivivere il passato (che non è poi molto diverso, nelle virtù ma soprattutto nei vizi, dal presente).

Ben Pastor - La traccia del vento

Titolo originale: *The Cave of the Winds*

Traduzione di Judy Faellini

pagg. 360, Euro 14,90 - Edizioni **Hobby & Work 2012** (*Giallo e nero*)

ISBN 978-88-9785325-1